



ODG
000016

ORDINE DEL GIORNO

AL DOC. 1 "PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO DELLA XI LEGISLATURA"

Oggetto: Azioni di contrasto all'inquinamento atmosferico e aggiornamento del PRIA

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

PREMESSO CHE

- nel 2017 il numero di giorni in cui la Lombardia ha superato il limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per il PM10 – in molte aree circa tre volte il limite di legge – è cresciuto rispetto al 2016 confermando, come riferisce anche il Rapporto sul monitoraggio triennale del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), che *"il peso della variabilità meteorologica tra un anno e l'altro può risultare prevalente rispetto alla riduzione delle emissioni derivanti dall'attuazione delle misure"*;
- ben ventidue stazioni di monitoraggio in Lombardia hanno violato la media annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di biossido di azoto (NO₂) – inquinante proveniente principalmente dal trasporto ed in particolare dai veicoli diesel –, alcune addirittura del 50% (Milano, Brescia, Cinisello Balsamo);
- mediamente, in Lombardia, gli inquinanti dell'aria superano fino a tre volte i limiti fissati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità a tutela della salute umana per il PM10 ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$), il PM 2.5 ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$), il benzo(A)pirene ($0,12 \mu\text{g}/\text{m}^3$), l'ozono ed anche il limite di sicurezza indicato per l'NO₂ ($20 \mu\text{g}/\text{m}^3$);

PREMESSO INOLTRE CHE

- secondo i risultati emersi dal Progetto VIIAS (Valutazione Integrata dell'Impatto dell'Inquinamento atmosferico sull'Ambiente e sulla Salute), che ha effettuato la valutazione integrata dell'inquinamento atmosferico in Italia valutando l'intera catena di eventi – dalle politiche, alle fonti di esposizione, alle modalità di esposizione, agli impatti – che possono influire sulla salute della popolazione, il solo particolato atmosferico causa quasi 7.200 morti premature all'anno in provincia di Milano (quasi 1.400 in provincia di

Monza e Brianza, 900 in provincia di Pavia, 700 nella provincia di Brescia e 540 nella provincia di Bergamo);

- risultano essere in vertiginoso aumento le patologie croniche, anche non fatali, legate all'inquinamento atmosferico, outdoor e indoor, come ad esempio: gli eventi coronarici acuti, l'ictus, la riduzione dello sviluppo della funzione polmonare nei bambini, l'incremento dell'incidenza di asma – con il conseguente aumento vertiginoso dei costi sociali che queste malattie comportano;
- sono particolarmente allarmanti i dati relativi al livello di NO₂ (biossido di azoto) nell'aria, il quale, svolgendo un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico, non solo comporta gravi conseguenze alla vegetazione ed agli edifici, ma soprattutto provoca danni acuti (disfunzionalità respiratoria e reattività bronchiale) e cronici (alterazioni della funzionalità respiratoria e aumento del rischio di tumori) per la salute umana, con picchi di rischio per i bambini e le persone già affette da patologie all'apparato respiratorio;

CONSIDERATO CHE

- il d.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 recante “*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*” prevede, all'articolo 9, comma 1, l'obbligo per le Regioni di adottare (e successivamente aggiornare) un piano per la qualità dell'aria dotato di contenuti tipici, che assuma misure volte al raggiungimento dei valori limite, già superati, “*nel più breve tempo possibile*” e che detto piano indichi l'elenco e la descrizione di tutti i provvedimenti previsti, il calendario di attuazione e la stima del miglioramento programmato della qualità dell'aria;
- il Documento preliminare e la Relazione sul monitoraggio triennale del Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria (la cui redazione ha causato un grave ritardo nella procedura di pianificazione e di aggiornamento del PRIA stesso) presentano significativi aspetti di inadeguatezza concernenti i parametri normativi sopra citati, in quanto, rispetto all'attuazione delle misure proposte, non vengono indicati con precisione gli effetti e le relative carenze riscontrate, nonché le necessarie misure di integrazione;
- la conclusione della fase di “monitoraggio del PRIA” e la pubblicazione della Relazione di monitoraggio triennale del PRIA sarebbe dovuta avvenire, ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 6438 del 3 aprile 2017, entro 150 giorni dall'avvio del procedimento di aggiornamento del PRIA ed è stata pubblicata invece a novembre 2017, con due mesi di ritardo rispetto alle citate tempistiche e comportando appunto un conseguente gravissimo ritardo dell'aggiornamento del Piano stesso;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- il Documento preliminare del PRIA precisa che la direttiva 2001/42/CE ha *“esteso l’ambito di applicazione del concetto di valutazione preventiva, oltre che ai progetti sull’ambiente, anche ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica”*;
- tuttavia, lo stesso Documento preliminare conclude la non assoggettabilità del Piano alla VAS, in quanto l’aggiornamento del PRIA non prevede la localizzazione di nuovi impianti e, soprattutto, *“il PRIA del 2013 è già stato sottoposto a VAS e la procedura di valutazione ambientale si è conclusa con parere positivo. Le valutazioni ambientali e dei potenziali impatti positivi/negativi/nulli dell’aggiornamento sono in linea con quanto già individuato e valutato nell’ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano”* – privando pertanto la nuova pianificazione di un fondamentale quadro di riscontro scientifico e tecnico dell’incidenza qualitativa sia negativa che positiva delle misure che saranno approvate e della loro sufficienza rispetto agli obiettivi, pur poco ambiziosi, che il Piano stesso si pone;
- la mancata sottoposizione del nuovo Piano alla Valutazione Ambientale Strategica comporta altresì, sotto il profilo procedurale, l’esclusione della fase di partecipazione del pubblico in relazione alla proposta di piano stesso e del suo aggiornamento, in violazione della direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003, che prevede appunto la fasi di partecipazione pubblica nell’elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e, più specificamente, in materia di valutazione e gestione della qualità dell’aria;

RILEVATO ALTRESI' CHE

- stante la persistente violazione delle norme sulla qualità dell’aria, Regione Lombardia rientra tra le regioni italiane oggetto di procedura di infrazione promossa dalla Commissione europea per violazione dei limiti del biossido di azoto (NO₂), ed è stata inoltre recentemente inserita (tramite lo strumento di *“additional formal notice”* – 16/06/2016) nella procedura di infrazione per persistente violazione dei limiti del PM₁₀, nell’ambito della quale è deferita alla Corte di Giustizia europea;
- solo in seguito al procedimento amministrativo promosso nel febbraio 2017 nei confronti di Regione Lombardia dinanzi al TAR Lombardia, avviato dalle associazioni Cittadini per l’Aria ONLUS e AIPI – Associazione polmonare italiana, e volto ad ottenere la condanna

della Regione all'aggiornamento del PRIA (alla luce dei gravi ritardi e della manifesta inadeguatezza del Piano vigente, intervenendo in modo significativo sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo), la Giunta regionale ha avviato, con DGR n. 6438 del 3 aprile 2017, il procedimento di aggiornamento del Piano stesso:

IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE

1. a procedere all'aggiornamento della pianificazione in materia di qualità dell'aria, accogliendo le osservazioni che precedono e secondo le prescrizioni della direttiva 2008/50/CE e del decreto legislativo 155/2010, che le recepisce, nel tempo più breve possibile;
2. ad integrare l'attuale istruttoria con la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai fini di una più precisa definizione dell'incisività quantitativa e qualitativa e dell'ambito temporale di impatto delle misure di Piano previste – dando al contempo attuazione all'obbligo di partecipazione del pubblico all'attività di pianificazione;
3. ad adottare misure di sensibilizzazione e di prevenzione, utilizzando gli strumenti dati dalla ricerca scientifica e dalle tecniche di comunicazione per aumentare la consapevolezza della cittadinanza in materia di inquinamento e diritto all'aria pulita, anche tramite campagne di informazione e di coinvolgimento dei cittadini stessi;
4. a rendere le misure di limitazione dei veicoli diesel Euro3 ed Euro4 permanenti e non più stagionali (perseguendo l'obiettivo ultimo del divieto totale di circolazione dei motori diesel e benzina a partire dal 2025), sostenere l'incremento del trasporto pubblico locale e regionale, lo sviluppo della rete ciclabile regionale e di quella urbana, l'intermodalità, il trasporto elettrico e sostenibile delle merci tramite investimenti ed appositi incentivi. L'obiettivo è fare in modo che, entro il 2025, nelle aree urbane circolino solo mezzi alimentati ad elettrico o a metano, mentre per i collegamenti extraurbani vengano utilizzati mezzi a elettrico, metano, benzina o gasolio a basse emissioni;
5. a prevedere incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici e dei mezzi di trasporto inquinanti;
6. a supportare le aziende agricole che si impegnano per la sostenibilità ambientale della loro attività, sostenendo la diffusione delle imprese impegnate nell'uso di tecniche agricole a minore o basso impatto ambientale.

Elisabetta Strada
Niccolò Carretta


 (PRIMO FIRMATARIO)

DOCUMENTO PERVENUTO
ALLE ORE 11.15
DEL 3/7/2018
SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE